

sommario

- 2 Riforma sanitaria di Obama *di E. Calabresi*
- 3 Tempi davvero cupi per i tanti precari *di A. Giuliani*
- 3 San Romero d'America *di N. Bruni*
- 4 La grande rivincita dell'istruzione tecnica *di G. Zen*
- 7 Docenza su materie affini? *di A. Giuliani*
- 8 Formazione iniziale docenti
- 9 Il commento *di A.M. Bellesia*
- 11 La riforma nelle paritarie
- 11 Concorsi personale Ata 24 mesi: nuove scadenze
- 12 Graduatorie ad esaurimento
- 14 Scioglimento riserva leggi 14 e 167 del 2009

NELLE PAGINE CENTRALI:

INSERTO "LA NUOVA SCUOLA SUPERIORE"

- 99 Orientamento "Long life"
- 100 Milleproroghe per la scuola
- 100 Il commento *di S. Calogero*
- 101 Limiti di reddito tasse scolastiche a.s. 2010/2011
- 102 Guida alle domande mobilità insegnanti religione cattolica *di S. Calogero*
- 103 Proroga mobilità professionale Ata
- 104 La domanda di disoccupazione si presenta on line *di L. La Gatta*
- 106 Novità nel collegato al lavoro *di G.C. Tolone*
- 107 Alunni stranieri nati all'estero: minore l'aumento *di A. Giuliani*
- 110 A domanda risponde *di V. Cardella*
- 112 Ricreazione *di D. Ceccon*

VUOI UNA RISPOSTA AI TUOI QUESITI?

PER GLI ABBONATI A "LA TECNICA DELLA SCUOLA" LA CONSULENZA E' GRATIS!

> CONSULENZA TELEFONICA

Da lunedì a venerdì, dalle 16.00 alle 19.00
al numero 095 441643

Al momento della telefonata verrà
richiesto il codice abbonato

> CONSULENZA SCRITTA

Su *La Tecnica della Scuola*
nella rubrica "A domanda risponde..."



RIFORMA SANITARIA DI OBAMA

Gli Stati Uniti, la più potente Nazione della Terra, finalmente ha una riforma sanitaria degna di un Paese democratico. La discriminazione tra ricchi e poveri di fronte all'assistenza sanitaria è crollata dopo il varo del disegno di legge sul "Medicaid", votato con stretta maggioranza al Parlamento americano il 21 marzo su pressante richiesta del presidente Barack Obama che, proprio per l'approvazione di questa legge, aveva scommesso tutta la sua popolarità e la sua carriera politica.

Il provvedimento, firmato dal presidente Obama il 23 marzo, non estende il sistema pubblico ma il sistema privato rendendo obbligatorio, per circa 32 milioni di cittadini che non hanno assicurazione, l'acquisto di una polizza privata e aiutando, inoltre, i redditi più bassi con un contributo per il pagamento del premio.

Ciò che non era riuscito prima agli altri presidenti degli Stati Uniti, negli ultimi quarant'anni, si è finalmente avverato. E' stata una vittoria incerta fino all'ultimo e la maggioranza democratica poteva contare su una manciata di voti per superare l'opposto schieramento repubblicano che si è battuto per mesi perché questo provvedimento non andasse in porto. I motivi di tale strenua opposizione, sono l'enorme carico economico della riforma, valutato in circa 940 miliardi di dollari in dieci anni. Con tale legge potranno essere curati oltre 32 milioni di americani che saranno inseriti nel sistema sanitario, e tra questi circa 16 milioni di cittadini poveri che avranno, quindi, cure garantite e gratuite. L'approvazione della riforma, seppure non definitiva (occorre, infatti, il passaggio della legge al Senato), sfata l'opinione di coloro che consideravano Obama perdente su questo importante traguardo.

Il risultato elettrizza il campo democratico che vede un rilancio della politica in vista di altre attese riforme come quella riguardante l'immigrazione, o quella che vuole imporre alle banche nuovi e più stringenti regolamenti finanziari.

Altro atteso provvedimento è quello che prevede l'abbattimento delle emissioni di CO₂, per la salvaguardia dell'ambiente. Per Barack Obama, le imprese da compiere non sono certo finite, anche se la tappa odierna è molto importante per il contenuto di civiltà e di solidarietà verso tutti i cittadini. Obama del resto fa presente che l'ingente somma da stanziare sarà distribuita in dieci anni e si potranno realizzare economie di scala. I repubblicani non accettano tanto facilmente la sconfitta e meditano di rifarsi nelle elezioni di mezzo termine che si terranno a novembre. Anche se Obama fosse rieletto per un secondo mandato, pensano alcuni analisti, non avrà la maggioranza e il peso politico che oggi ha. Le altre riforme care al presidente rischierebbero di non poter essere approvate. Certamente gli Stati Uniti hanno davanti una sfida importante per non cedere il primato economico e tecnologico ai Paesi emergenti, tra cui, in prima linea, la Cina.

Questo è veramente l'obiettivo più ambizioso, che inevitabilmente richiederà un potenziamento del sistema educativo americano e la ricerca di ogni mezzo per incrementare l'occupazione oggi scesa a livelli critici.

> Elio Calabresi